

Roma, 02/5/2020

IV DOMENICA DI PASQUA/A

Letture: Atti 2, 14.36-41

Salmo 23 (22)

1 Pietro 2, 20-25

Vangelo: Giovanni 10, 1-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il brano del Vangelo, che viene letto oggi, è la continuazione dell'episodio del "Cieco nato", che ho commentato parola per parola al Ritiro di Isola delle Femmine.

L'uomo nato cieco si trova ad elemosinare davanti al tempio ed è maledetto, perché non può leggere la Torah, la Legge.

Passa Gesù e non lo lascia in quella situazione. Lo battezza di nuovo, lo ricrea, fa i gesti del Battesimo e questo uomo comincia a vedere. Cominciano i suoi guai, perché la guarigione avviene di sabato, giorno vietato per le guarigioni e le cure ai malati. Gesù è considerato uno che non viene da Dio, perché non rispetta la Legge.

Il cieco risanato si trova espulso dal tempio e dalla religione e diseredato dai suoi genitori, i quali, per paura di essere scomunicati, non si esprimono riguardo alla guarigione del figlio.

Il cieco, espulso dal tempio, si imbatte nella fortuna più grande, perché Gesù lo va a recuperare e lo invita a credere non al Dio proposto dalla religione, ma al Figlio dell'uomo. Il cieco guarito crede in Gesù.

Gesù continua il discorso, dicendo che è venuto ad aprire un processo. La presenza di Gesù in questo mondo è un processo contro la religione, contro tutte quelle pratiche, che tengono chiusa la persona.

Dice chiaramente:

“In verità, in verità io vi dico”: questa è la formula adottata, quando Gesù vuole attirare l’attenzione su verità fondamentali.

“Chi entra nel recinto/ovile delle pecore”: recinto non è la traduzione esatta. Lo è il termine greco “aulè”, usato 177 volte nell’Antico Testamento, e fa riferimento all’atrio del tempio o della sinagoga o di un luogo sacro, dove le persone venivano soggiogate, chiuse in questo spazio.

Coloro che amministrano sono *ladri e briganti*.

Il ladro, nel Vangelo di Giovanni, è Giuda, che sottrae i soldi alla cassa della comunità.

Il brigante è Barabba che ha ucciso una persona.

All’interno dell’atrio/recinto, le persone si sentono al sicuro, invece vengono depredate dei loro beni e diminuite della loro vita.

Anziché avere vita in abbondanza, la loro vita si spegne e vivono situazioni di angoscia, ansia, un po’ per paura, un po’ per altre situazioni.

Gesù sta mettendo in guardia. Dice qual è il suo operato.

“Chi entra per la porta è il pastore delle pecore.”

Nel Salmo responsoriale abbiamo ascoltato il bellissimo **Salmo 23**, che gli Ebrei conoscevano e conoscono bene.

A questo pastore hanno fatto riferimento tutti i profeti. Ezechiele, in capitoli interi, muove accuse ai pastori delle religione, che anziché pascere le pecore, alimentano se stessi, mangiando le pecore.

“Arriva il Pastore vero e il guardiano gli apre la porta.”

Il guardiano è il nostro cuore, la nostra coscienza che apre alla vita.

Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce.

Noi ci apriamo, quando sentiamo che ci possiamo fidare di una persona. Il cuore è “guardingo”, perché, al di là della mente, noi sentiamo nel cuore.

“Le pecore ascoltano la sua voce.”

Questo è un passaggio importante, perché spesso noi preti ci lamentiamo che la gente non ci ascolta più, che c’è la secolarizzazione, la distrazione....

Ci siamo chiesti se la nostra voce è quella di Gesù? Nelle nostre parole c’è l’Amore di Gesù? Anche quando dobbiamo rimproverare, nelle nostre parole ci deve essere l’Amore di Gesù. La gente lo sente.

Prima di parlare, dobbiamo chiederci se quello che stiamo per dire parte da una ferita.

Se le mie parole partono dall’Amore, agisco. Se partono da una ferita, reagisco.

Il segreto è Babele o Pentecoste.

Noi siamo il popolo della lode, figli dello Spirito.

A Babele volevano costruire gli ziggurat, per dare gloria a Dio, ma, nello stesso tempo, per dare gloria a se stessi; si è creata la confusione, il disordine.

A Pentecoste, dove gli apostoli parlavano delle opere di Dio, tutti capivano, al di là del fenomeno della glossolalia o xenoglossia.

Il segreto è mettere al centro il bene dell'altro. Allora le nostre parole arriveranno al cuore dell'altro. Se la Parola è Parola di Dio, innaffiata dall'Amore, si deposita nei cuori e germoglierà.

“Le chiama per nome, una ad una.”

C'è una Chiesa formata da persone, che si riuniscono. Abbiamo visto come, in questo periodo di coronavirus, la comunità ha cercato di essere in comunione e di pregare insieme, restando unita.

Noi siamo esseri per la comunione; l'ecclesia è una riunione di persone, che si mettono insieme per lodare il Signore, per leggere la Parola, per vivere i Sacramentali, i Sacramenti.

Noi dobbiamo avere il rapporto comunitario, ma questo non può bastare, perché ognuno di noi deve avere un rapporto unico, personale con Gesù.

“Il Pastore conosce le pecore e le pecore conoscono il Pastore, come il Padre conosce me e io conosco il Padre” e siamo uno.

Dobbiamo chiederci se il nostro rapporto con Dio è solo un rapporto di preghiera, di gruppo, di congregazione o è un rapporto intimo, coniugale.

Ognuno di noi deve avere un rapporto intimo con il Signore, unico ed esclusivo.

Santa Margherita Maria diceva. “Dio ama me, personalmente.” Nella Cappella di Paray le Monial è inciso il versetto di **Galati 2, 20**: “*Mi ha amato e ha dato se stesso per me.*”

Quando viviamo questo rapporto intimo con il Signore, nessuno lo potrà scalfire.

“Le spinge fuori/esodo.”

Gesù non sopporta quei rapporti, dove viviamo la costrizione. Gesù ci spinge all'esodo.

Il libro dell'Esodo racconta di come il popolo ebraico è uscito dall'Egitto, per andare nella Terra Promessa.

Il nuovo esodo è uscire dalla prigionia del peccato, per andare verso la grazia, verso la libertà.

Non sempre vogliamo questo; allora Gesù ci spinge.

Gesù ha usato il termine “spingere” nella parabola degli “Invitati a nozze”; questi avevano rifiutato l'invito e Gesù manda i servi a trovare quelli che stavano oltre la siepe/legge, per spingerli ad entrare al banchetto.

Allora queste persone non sono più libere?

Si legge in **Osea 11, 4**: “*Io li traevo con legami di bontà, con corde d'amore.*”

Nessuno resiste all'Amore, ma ci sono anche coloro che hanno paura dell'Amore e pongono resistenza. L'Amore propone, non impone.

Gesù fa tutto con Amore. Con Amore ci spinge e crea situazioni, che ci portano fuori dalle nostre difficoltà.

Penso che il vero fallimento sia tenere in piedi situazioni morte, per paura del cambiamento.

Con Gesù, quello che può sembrare una disgrazia, diventa una grazia, perché Gesù non sopporta situazioni asfittiche, paludose.

Noi siamo figli di Dio; Dio ci vede in situazioni di prigionia, schiavitù e crea eventi per liberarci.

Dobbiamo stare sempre in comunione con lo Spirito, perché lo Spirito ci ricorderà ogni cosa. Lo Spirito cambia la memoria e ci fa vedere la grazia e la sua mano in situazioni, che sembrano disgrazie. Così ci porta fuori.

Il cieco era ormai adulto e si era abituato alla sua situazione, ma Gesù gli sconvolge la vita.

Gesù entra attraverso le situazioni, le cambia e ci spinge fuori.

Il segreto è cercare in ogni situazione, apparentemente cattiva, l'Amore di Gesù.

Atti 4, 27-28: *“Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.”*

Quando Gesù spinge le pecore fuori, che cosa faranno?

Che cosa ha fatto il cieco nato?

Gesù è andato a cercarlo e lo ha preso con sé.

Quando siamo stati buttati fuori da una realtà, senza volerlo, anziché piangere e lamentarci, cominciamo a chiederci: -Gesù, dove sei? Dove mi stai conducendo?-

Il Pastore cammina davanti alle pecore. Gesù è davanti a noi.

Isaia 45, 2: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Michea 2, 13: *“Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

Più che mettere la testa nella sabbia, pensando che tutto sia finito, cerchiamo dove è Gesù e dove ci sta portando.

Volta per volta, ci verrà detto quello che dobbiamo fare.

Non ci sono più ovili o recinti.

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”

Noi dobbiamo passare attraverso Gesù.

Tutti quelli che competono con Gesù sono ladri e briganti: ci tolgono vita e soldi. Dobbiamo fare un discernimento.

La salvezza non è andare in Paradiso, è pienezza di vita e include la guarigione, la liberazione.

Ci sono gruppi, dai quali non si può uscire. Con Gesù non ci sono tessere; Gesù ci vuole liberi.

Dove c'è la libertà, c'è lo Spirito.

Molti monasteri, gruppi, associazioni sono morte, quando si sono date uno Statuto, Tessere, Regole: "Devi fare così".

Gesù non sopporta i recinti, i luoghi chiusi e che ci venga tolta la libertà. Gesù ci vuole liberi.

"...troverà pascolo...": l'evangelista fa un gioco di parole, perché pascolo si dice in Greco "nomen", mentre Legge si dice "nomos".

A volte, si entra in gruppi, dove ci sono leggi da rispettare, che limitano la nostra libertà.

Noi dobbiamo trovare pascolo/nomen, per nutrire il nostro corpo e la nostra anima. Non possiamo vivere in un contesto ecclesiale, sociale, amicale, sentendoci depauperati. L'Amore energizza, dà da mangiare.

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza."

Gesù ci vuole dare la vita in pienezza.

Quando non sentiamo la vita in pienezza, stiamo cedendo alla paura.

Il contrario dell'Amore è la paura. Quando cediamo alla paura, si abbassano le nostre difese immunitarie e siamo più vulnerabili. Teniamo alte le nostre vibrazioni, la nostra energia.

Ho letto uno studio che spiega come possiamo ammalarci; più abbiamo paura di contrarre covid19, più facilmente possiamo ammalarci; più le nostre vibrazioni e la nostra energia sono alte, più i virus non possono attaccarci.

Gesù è venuto, per dare la vita in abbondanza: a questo dobbiamo mirare, non possiamo accontentarci di niente di meno. Viviamo la pienezza.

"Io sono il Buon/Bel (kalos) Pastore" gli altri sono cani da gregge.

Matteo 23, 9: *"E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo."*

Mentre tornavo da Arona verso Oleggio, stavo pregando; a metà strada ho visto un gregge e mi sono fermato per guardare. Il pastore teneva in braccio il cane da gregge. Mi sono commosso al pensiero di quanto Gesù ci ami, ci tiene in braccio.

"E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore."

Su questo versetto ci sono state guerre di religione. San Gerolamo ha tradotto *"un solo ovile"*.

Per alcuni l'ovile è la Chiesa Cattolica; per altri la Chiesa Ortodossa o Anglicana...

Non ci sono più ovili, ma un solo gregge, che non ha tessere di appartenenza. Si può far parte di questo gregge, al di là di dove viviamo, attraverso l'Amore. Ci lega l'Amore a Gesù e ai fratelli.

Ringraziamo il Signore!

In questa Messa, lasciamo andare le varie derive della religione, nelle quali incappiamo. Focalizziamo la nostra attenzione su Gesù. Viviamo questo tempo con Gesù.

Quello che abbiamo fatto fino all'11 marzo non rimane annullato.

Anche oggi, Gesù è il Signore, che libera e guarisce.

In una conferenza il Presidente del Consiglio ha raccomandato di non cercare i colpevoli, cercando di vivere senza giudicare.

Enrico Verjusz invitava le nevralgie a lodare il Signore. Forse è il caso di invitare il coronavirus alla lode, intanto tiriamo fuori le nostre armi della lode.

Rileggiamo con profondità e fiducia il **Salmo 23, 4**: *“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.”*

Riprendiamo sicurezza in Gesù. Anche in questo tempo buio di sofferenza e difficoltà, affidiamoci a Gesù, perché ci aiuti a tenere alte le nostre difese immunitarie, tenendo alto il nostro livello d'Amore. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.